

Interrogato a Roma l'amministratore dell'Euteco

Ammette l'arrestato per la SIR: spariti tre camion di documenti

Zampiroli è ora accusato anche di favoreggiamento - I magistrati restituiscono alla società copie degli atti sequestrati per assicurare gli stipendi ai dipendenti - L'indagine estesa ad altri enti?

ROMA — E' durata appena 35 minuti l'interrogatorio del rag. Giuseppe Zampiroli, amministratore dell'Euteco, una società legata al gruppo di Nino Rovelli, fatto trasferire in fretta e furia l'altro giorno da Milano, dove era stato arrestato, al carcere romano di Regina Coeli. Ieri mattina alle 9 in punto il dott. Luciano Infelisi, il magistrato che conduce l'inchiesta sui mutui concessi con estrema facilità alla SIR, ha varcato l'austero portone del carcere. Era atteso dai difensori di Zampiroli, i legali milanesi Saponara e Sansoni. Infelisi non era accompagnato, come si pensava, dal sostituto procuratore Maurizio Plerio, il magistrato che dovrebbe affiancarlo nella spinosa e scottante inchiesta. Il motivo dell'assenza del dott. Plerio si conoscerà più tardi: il magistrato si «unirà» a Infelisi solo quando si tratterà di esaminare i complicati documenti contabili delle numerose società di Rovelli e degli istituti finanziari che hanno concesso i mutui agevolati alla SIR. La precisazione sulla funzione del

dott. Plerio è giunta dopo un incontro fra il procuratore capo della Repubblica di Roma De Matteo e Luciano Infelisi, incontro che, secondo alcune indiscrezioni, non è stato del tutto tranquillo. Sembra che De Matteo abbia chiesto a Infelisi di aggiornare su tutta l'inchiesta e messo alcune riserve sulla scarsa riservatezza data a una indagine che ha avuto l'effetto di una scossa sismica per l'industria chimica e per il mondo bancario. Nell'incontro è stata presa anche la decisione di non consegnare, per il momento, il passaporto a Nino Rovelli (l'industriale-finanziere doveva recarsi proprio ieri a Bruxelles per «importanti affari») e di diramare un comunicato, firmato personalmente da De Matteo, in cui si afferma che «per evitare intralci alla normale attività della SIR ed al fine di rendere possibile il pagamento delle retribuzioni alle maestranze» la Guardia di finanza è stata autorizzata «a rilasciare alla stessa SIR copia della documentazione necessaria». Infine sarebbe stato deciso di «precisare» alla stampa la funzione di Plerio dopo le indiscrezioni che De Matteo aveva deciso di mettere un altro magistrato a tirare le fila della scottante inchiesta.

Ma torniamo all'interrogatorio di Zampiroli, assai importante ai fini dell'inchiesta non solo perché l'amministratore dell'Euteco è il primo personaggio a finire in carcere ma soprattutto per il ruolo svolto dalla società nella concessione dei mutui e nelle operazioni che avrebbero portato all'estero decine di miliardi concessi a Rovelli attraverso mutui agevolati dallo Stato, cioè coi soldi dei contribuenti italiani. Nell'interrogatorio Zampiroli avrebbe ammesso alcune circostanze contestategli dal magistrato e decisamente negato di essere a conoscenza dei modi seguiti da Rovelli per avere i finanziamenti. Le ammissioni riguardano il trasferimento di una ingente massa di documenti dell'Euteco, finiti in un rifugio che il magistrato non è ancora riuscito a localizzare. Si è escluso che i documenti si

trovino già in Svizzera. In un primo momento Zampiroli aveva negato di aver disposto il trasferimento dei documenti. Il magistrato, invece, attraverso una serie di testimonianze era giunto alla conclusione che il «trasloco» era effettivamente avvenuto nella notte fra venerdì e sabato scorso. Per portar via l'enorme massa di incartamenti si era reso necessario l'impiego di un grosso camion, che non era neppure riuscito a entrare nel passaggio carabile della sede milanese dell'Euteco, e due camioncini. Precise testimonianze sostenevano che a ordinare l'operazione era stato Zampiroli in persona, allarmato dalle notizie giunte da Roma sull'inchiesta SIR. Per questo Zampiroli è stato notificato anche un altro ordine di cattura, quello di favoreggiamento di ignoti, oltre all'imputazione di falsa testimonianza. Ieri l'amministratore dell'Euteco avrebbe ammesso di aver disposto il trasferimento dei documenti ma di non sapere dove si trovano attualmente. Al termine dell'interrogatorio il dott. In-

felisi ha deciso di non concedere per ora ai familiari del rag. Zampiroli il colloquio col detenuto. E' da escludere, invece, che nelle prossime ore Infelisi interroghi i tre personaggi avvisati dei reati di falso in bilancio e truffa aggravata nella notte fra venerdì e sabato scorso. Per portar via l'enorme massa di incartamenti si era reso necessario l'impiego di un grosso camion, che non era neppure riuscito a entrare nel passaggio carabile della sede milanese dell'Euteco, e due camioncini. Precise testimonianze sostenevano che a ordinare l'operazione era stato Zampiroli in persona, allarmato dalle notizie giunte da Roma sull'inchiesta SIR. Per questo Zampiroli è stato notificato anche un altro ordine di cattura, quello di favoreggiamento di ignoti, oltre all'imputazione di falsa testimonianza. Ieri l'amministratore dell'Euteco avrebbe ammesso di aver disposto il trasferimento dei documenti ma di non sapere dove si trovano attualmente. Al termine dell'interrogatorio il dott. In-

Taddeo Conca

Banca e industria unite negli scandali

All'ombra dei «pareri» i padroni chimici espropriano lo Stato

Le delibere del CIPE forniscono danaro e garanzie senza contropartita di controlli - Istruttorie arranzate in famiglia

ROMA — La nota con cui i dirigenti dell'IMI replicano alle accuse del magistrato chiama in causa l'assenso degli organi dello Stato, tramite i «pareri di conformità», al finanziamento dei progetti SIR. Lo stesso assenso, nemmeno una chiara pronotazione del credito da parte dell'impresa che aveva in mano un parere di conformità. Questa rivendicazione viene declinata, oggi, cinque anni dopo, di fronte ai risultati. Che cosa resta, allora, degli effetti economici dei pareri? Due cose: 1) il contributo pubblico, la cui entità viene stabilita nel documento in modo vincolante per lo Stato; 2) la garanzia che, qualunque cosa accada, impresa e banca ricorrono allo Stato richiedendosi alla sua responsabilità globale per la sorte del progetto.

L'IMI, Giorgio Cappon, alla Commissione parlamentare di indagine sulla chimica — la banca si ritiene libera di finanziare il progetto, anche dopo la emissione dei «pareri» del CIPE. Anzi, Cappon non ritiene ammissibile all'ombra dei «pareri» di conformità, ma di una chiara pronotazione del credito da parte dell'impresa che aveva in mano un parere di conformità. Questa rivendicazione viene declinata, oggi, cinque anni dopo, di fronte ai risultati. Che cosa resta, allora, degli effetti economici dei pareri? Due cose: 1) il contributo pubblico, la cui entità viene stabilita nel documento in modo vincolante per lo Stato; 2) la garanzia che, qualunque cosa accada, impresa e banca ricorrono allo Stato richiedendosi alla sua responsabilità globale per la sorte del progetto.

mercato del prodotto viene fatto in un rapporto intimo fra banca ed impresa e resta consegnata agli archivi della banca. Certo, da parte del ministro dell'Industria e del presidente della Cassa per il Mezzogiorno c'è una chiara omissione di atti di governo. Essi firmano sulla base di brevi lettere, di documenti di una o due pagine, senza e senza diritto dei fatti. Hanno deciso in partenza di non volerli conoscere. Oggi ci dicono che si fidavano della capacità della banca e non volevano creare intralci burocratici. Nessuno gli ha mai creduto. Il mito della capacità bancaria tuttavia non ha più basi in questo campo di quanto ne abbia in altri: ci agisce seriamente non ha difficoltà a fare in forma pubblicamente controllabili. Nel caso del rapporto IMI-SIR si è giunti al punto che un gruppo di dirigenti ha estraniato persino il proprio apparato dalla conoscenza dei fatti, creando un archivio «assortito» per le pratiche SIR. Non sappiamo se nella stanza nella quale Carabini e Tribularia hanno riunito quindici anni di pratiche IMI-SIR siano finiti tutti i documenti. Per quel che ne sappiamo, si può persino affermare che l'informazione non scaturisce più per la SIR, come per altre grandi imprese, le istruttorie vere e proprie nemmeno esistono, limitandosi a pochi appunti sommari, non documentati.

Le collusioni

Il parere di conformità tuttavia, soltanto l'esempio di una collusione più profonda da cui converge — al di là delle inchieste dei magistrati — il processo ai metodi di governo. L'inconsistenza del «parere», come ombrello legale, risulta dal suo stesso meccanismo. Il CIPE si proponeva di presentare da una impresa direttamente o tramite la banca. I presentatori affermano di avere svolto tutte le indagini economiche che consentono, ad esempio, di proporre quella determinata produzione di fibre chimiche, in quella località, con certi tipi di impianti e costi. Ma il CIPE non si è mai posto in grado di esprimere un giudizio di merito: non ha organi propri di valutazione, non un piano a cui riferirsi, non un centro imprenditoriale pubblico che appoggiarsi (come è nel caso dell'energia, delle telecomunicazioni, della siderurgia) da prendere a riferimento per una decisione di merito.

L'«istruttoria» Quando però si definiscono le procedure di attribuzione effettive dei capitali ed i modi di spesa si presentano, invece, come padroni a tutti gli effetti. Il finanziamento viene definito, nel volume e nei tempi, tramite una istruttoria. Questa viene fatta dalla banca, insieme alle imprese, e gli organi statali (Ministero Industria; Cassa per il Mezzogiorno) ricevono non i documenti raccolti per il giudizio ma soltanto alcuni foglietti di conclusioni. Anche per l'istruttoria, come per il progetto, gli organi dello Stato si tirano da parte: l'indagine sulla figura dell'imprenditore, i capitali di cui dispone, il bilancio e la posizione legale dell'impresa, le prospettive di

L'istruttoria

Quando però si definiscono le procedure di attribuzione effettive dei capitali ed i modi di spesa si presentano, invece, come padroni a tutti gli effetti. Il finanziamento viene definito, nel volume e nei tempi, tramite una istruttoria. Questa viene fatta dalla banca, insieme alle imprese, e gli organi statali (Ministero Industria; Cassa per il Mezzogiorno) ricevono non i documenti raccolti per il giudizio ma soltanto alcuni foglietti di conclusioni. Anche per l'istruttoria, come per il progetto, gli organi dello Stato si tirano da parte: l'indagine sulla figura dell'imprenditore, i capitali di cui dispone, il bilancio e la posizione legale dell'impresa, le prospettive di

Le Partecipazioni statali hanno designato i rappresentanti

Perché la Finanziaria chimica non si muove?

ROMA — Nello sconquasso che si verifica nei grandi gruppi chimici continua il silenzio sull'organizzazione e le iniziative della società finanziaria di settore a cui lo Stato, riunendo le partecipazioni statali in Montedison, ha dato il mandato di dar vita ad una gestione coerente della proprietà pubblica. Il termine per la costituzione della finanziaria chimica era, originariamente, il 30 agosto. Da allora è stato un susseguirsi di ritardi non motivati. Ora, risulta che il 30 novembre il ministero delle Partecipazioni statali, nominando i suoi due rappresentanti nell'or-

gano di direzione, ha tolto una delle remore alla sua effettiva entrata in funzione. Nella Finanziaria, in particolare, confluiscono gli apporti dell'ENI e dell'IRI. Lo Istituto per le opere di pubblica utilità-ICIPIU, che ha partecipato al finanziamento dei gruppi SIR e Liguigas, oltre a detenere quote Montedison, resterebbe al di fuori della società di gestione delle Partecipazioni statali. Il fatto che lo sconquasso attuale metta in discussione l'insieme delle strutture della chimica non significa, tuttavia, che si possa rinunciare a definire il ruolo delle partecipazioni statali traducen-

do in concrete iniziative. Questo appare anzi essenziale per determinare un polo positivo di riferimento per una soluzione complessiva — il piano per la chimica — in cui deve trovare sbocco la crisi attuale. PRESTITO ENI — Un nuovo prestito di 75 milioni di dollari è stato annunciato dalla finanziaria estera dell'ENI Hydrocarbons Bank Ltd. Questa operazione segue il prestito della Deutsche Bank di 200 milioni di dollari e i piazzamenti privati di 75 milioni di franchi svizzeri e 100 milioni di marchi tedeschi organizzati di recente.

L'ENI, facendo perno sui progetti di investimento in Italia ed all'estero, non ha trovato difficoltà nel procurarsi i finanziamenti sul mercato internazionale. Il tasso base per la nuova operazione è del 7,50%, più di tre quarti di punto al di sopra dei tassi prevalenti sulla piazza di Londra. A livello dei grossi progetti di investimento il ricorso al mercato finanziario internazionale, oggi a tassi più bassi e più liquido di quello italiano, costituisce una soluzione adeguata per i grandi gruppi. Ha come condizione però il risanamento

e la chiarezza della gestione. TASSI D'INTERESSE — I deputati Sarti, Bernardini, Bacchi e Ciampaglia hanno presentato una interrogazione a cui chiedono «che la Banca d'Italia richieda distintamente per ogni istituto di credito informazioni relative al numero dei depositi raccolti nel mese di dicembre classificati per entità e livello di tasso». Questo perché le banche stanno facendo una corsa al rialzo offrendo a pochi clienti privilegiati anche il 13% salvo poi imporre esenti tagliagiamme agli enti pubblici (fra cui i Comuni) e alle imprese.



roller

subito per le tue vacanze d'inverno... poi per tutte le altre.

I CONCESSIONARI ROLLER TI ASSICURANO CHE IL LISTINO DEI PREZZI RIBASSATI È VALIDO. ALMENO FINO AD OGGI.

roller CALENZANO Firenze Via Petrarca, 32/Telefono 8876141
FILIALE DI ROMA Via dei Monti Tiburtini, 420/Telefono 4384831
FILIALE DI MILANO Piazza de Angeli, 2/Telefono 436484
FILIALE DI TORINO Lungodora Stena, 8/Telefono 237118
CENTO CONCESSIONARI IN TUTTA ITALIA NELL'ELENCO DEL TELEFONO ALLA VOCE ROLLER

La produzione scesa del 5,5%

Rallenta l'export, alto il disavanzo merci in ottobre

Aumento delle importazioni, svolta nelle condizioni-base dell'apparato economico

ROMA — Contrariamente alle previsioni l'andamento delle esportazioni è più lento delle importazioni. In ottobre le importazioni sono aumentate del 13,3% nonostante che i prezzi internazionali delle materie prime, specialmente petrolio, abbiano avuto un andamento contenuto. L'incremento dell'export è stato invece del solo 10,5%, uno dei più bassi incrementi mensili di quest'anno. In ottobre, in sostanza, il rapporto export-import sembra essersi invertito poiché per l'insieme dei dieci mesi dell'anno le esportazioni hanno tirato bene con l'incremento del 28,6% mentre il valore delle importazioni è aumentato in modo più contenuto, del 18,5%.

Ciò significa che le speculazioni sopra un rallentamento della domanda che sarebbe comunque favorevole all'equilibrio del conto con l'estero sono almeno in parte infondate. Il disavanzo commerciale (la bilancia dei pagamenti è risuonata attiva) nel mese di ottobre ha raggiunto i 463 miliardi di lire ed è uno dei maggiori disavanzi mensili dell'anno. La ripresa della produzione appare indispensabile anche per l'equilibrio del commercio con l'estero: dipende, appunto, dal carattere qualitativo o meno della ripresa.

I dati della produzione industriale indicano invece un regresso complessivo. La flessione media del 5,5% registrata dalla produzione industriale in ottobre è più grave per le industrie meccaniche (6,8 per cento), che non avevano brillato nemmeno nell'insieme dei mesi 11 e 12, che per quelle tessili (meno 1,1 per cento). Per le industrie alimentari, settore in cui il mercato interno è deficitario, la riduzione della produzione è stata del 2,2%.

I fattori depressivi della produzione sono quindi di carattere generale: basso livello di investimenti (che creano domanda per l'industria dei beni intermedi), bassi livelli di attività agricola ed edilizia, alti costi del credito e in generale della produzione.

In difesa dell'occupazione

Impegno del PCI per lo sviluppo delle cokerie

Le indicazioni di lavoro sono scaturite in una riunione che si è svolta a Savona

SAVONA — Si è tenuta a Savona una riunione delle federazioni comuniste di Massa Carrara, Savona e Genova per discutere i problemi delle cokerie. Erano presenti il compagno Francesco Speranza, un rappresentante del Comitato regionale ligure, i compagni responsabili del lavoro economico delle federazioni interessate, nonché componenti di consigli di fabbrica della Cokitalia, della Fornicoke, della Cokapania e della Vetrocke.

Nel sottolineare la validità della lotta in corso alla Cokitalia, che respinge la logica dei fatti compiuti sulla vigilia delle decisioni sulla ristrutturazione del comparto delle cokerie autonome ex Egam, e nel riaffermare la difesa dei livelli complessivi di occupazione, si è concordato sulla necessità che avvenga di mantenere un coordinamento fra le federazioni interessate al comparto del Coke, al fine di preparare una conferenza di produzione nel settore.

Il coordinamento e l'omogeneizzazione dei dati, per quanto possibile devono essere attuati al più presto, sia pure in via informale, per evitare il protrarsi dei guasti prodotti sin qui da una concorrenzialità anacronistica.

Sottolineata l'utilità di questo primo incontro si è incaricata la federazione di Savona di mantenere un coordinamento fra le federazioni interessate al comparto del Coke, al fine di preparare una conferenza di produzione nel settore.

Alla Borsa di Milano

MILANO — Giovedì prossimo coi riporti, la Borsa chiude i conti mensili e annuali dell'anno borsistico 1977. Chiusa tra due festività, la seduta di fine settimana caratterizzata da modestissimi scambi; anche per l'assenza di numerosi operatori, non ha presentato manifestazioni di una qualche importanza sulla l'evolvi della tendenza. Sul fronte dei «valori chimici» (dati le difficoltà di assorbimento anche del poco materiale posto in vendita) si deve ricordare nel listino del gruppo Liguigas (Liguigas risparmio -13,7, privilegiata -11,1, ordinaria -2,3, Ginori -3,4 e SAI -3,4) con l'eccezione delle Pozzi (più 2,9). Ai valori del gruppo Montedison si registra un ulteriore recupero delle due Carlo Erba (più 9,2 il titolo ordinario, più 7 il titolo privilegiato) e Standa (più 2,4) mentre in lieve perdita risultano Montegemina (-2,4) Italia Ass. (-2), Montedison (3), Montedison (-1,9). Le Montefiore preferenziali tendono allo zero: sono risultate a 7 lire contro le 13,24-13,25

a cura di F. Viteni